

Péder de Serniga

(I metà del sec. XVI)

Si ritiene comunemente che il Cinquecento sia stato un secolo fecondo per la poesia in bergamasco. In realtà per gran parte i testi ai quali fanno riferimento solitamente gli studiosi appartengono alla letteratura zannesca, scritta per lo più da autori non bergamaschi in una strana e improbabile "lingua fachinesca" che parodiava il bergamasco.

Per avere un'idea di come si parlava a Bergamo nella prima metà del Cinquecento è bene ricorrere al sonetto composto da Péder de Serniga nel 1529 al sopraggiungere della notizia della pace di Cambrai, conclusa dopo le terribili devastazioni compiute in Italia dai lanzichenecchi e dalle truppe francesi. Nulla si conosce dell'autore di questo sonetto, che si può leggere in un codice della Biblioteca Marciana di Venezia. Ma certamente lo pseudonimo cela un dotto e raffinato umanista locale. Il sonetto, tutt'altro che dozzinale, è ben costruito, oltre che assai vivace nelle immagini; peraltro è interessante, citando la vernaccia e i casoncelli, e nominando un certo Iopilach, che qualche cultore di notizie patrie ha creduto d'identificare con Gioppino.

Stampa NOVATI S.p.A.

testo : Cà e gacc mangi insèm . . .

Cà e gacc mangi insèm, e coi agnèi
staghi in la stala ol lüf sènsa ofendii,
crèpi i campani in sima ai campanii
e canti de alegrèssa töcc i osèi,

vègni a desdòt denér la quarta ol mèi
e s' convèrti i curazi in tacc badii,
sverèzi sö l'amùr i cör zentii,
piövi vernassa e fiòchi casonsèi.

Ol còrp s'alarghi al stitich de dolcèssa,
sgrinassi lopilàch e d' dì e nòcc
e s' risani i malàcc e d' dét e d' fò.

Treböchi zó di mucc la lègna in frèssa
e töta da per sè s' lighi in massòcc
per bröstolì la lüna coi falò.

Traduzione italiana

*Cani e gatti mangino insieme, e con gli agnelli
stia nella stalla il lupo senza offenderli,
crepino le campane in cima ai campanili
e cantino d'allegrezza tutti gli uccelli,*

*il miglio venga a costare solo diciotto denari al quarto
e le corazze siano trasformate in tanti badili,
l'amore risvegli i cuori gentili,
piova vernaccia e fiocchino casoncelli.*

*Il corpo s'allarghi allo stitico di dolcezza,
ridacchi lopilàch giorno e notte
e gli ammalati si risanino dentro e fuori.*

*Rotoli giù dai monti la legna in fretta
e tutta da sola si legghi in fasci
per abbrustolire la luna coi falò.*